

particolari raccolte, o alla Marciana e ad altre pubbliche Biblioteche. I più antichi dispacci dall' Inghilterra che si conservino ai Frari sono quelli di Giovanni Michiel, accreditato presso la regina Maria nell' estate del 1554 ; ma la serie non interrotta comincia solamente nel marzo 1555, quantunque la filza contenga tre lettere precedenti, date da Londra 11 e 12 giugno, e 12 luglio 1554. Egli è per questo da credere che il resto della sua corrispondenza sia perito nell' incendio del 1574.

Non più che tre anni dopo, il 20 dicembre 1577, scoppiò un terzo incendio (1), che portò il guasto a quella porzione del palazzo ducale e a quegli Archivi che gl' incendi già preceduti avevano rispettato. In questa circostanza soffrirono danni più gravi le sale del Maggior Consiglio, del Senato e dello Scrutinio. Furono inceneriti i capolavori dipinti sulle muraglie dai più famosi pennelli della scuola veneziana, e che non erano meno importanti alla storia che all' arte ; il *Ceremoniale* ricorda, fra l' altre, pitture dei tre Bellini, di Tiziano, di Tintoretto e di Pordenone. Molto gli Archivi patirono dall' incendio ; ma forse ancora più dal trasferimento che l' incendio rese necessario.

Le fiamme furono estinte, come l' altra volta, dagli operai dell' arsenale che, come l' altra volta, rifiutarono la ricompensa tre volte maggiore (millecinquecento ducati) che in questa occasione fu loro offerta. La pietra del bando sulla gran piazza, e il Gobbo di Rialto (2),

(1) Anche questa descrizione, trascritta dal *Ceremoniale* n.º I, facc. 64 t.º, si legge nei *Pareri* sopraccitati, facc. 9-13.

(2) La figura curvata in sul dinanzi che chiamasi il *Gobbo*, si vede ancora nella piazza di S. Giacomo di Rialto: dalla